

→ **Tensione** e tafferugli al Circo Massimo dopo l'annuncio della "fumata bianca" con il governo

L'ira dei tassisti contro i leader

Al Circo Massimo i tassisti contestano i loro delegati. Il leader Bittarelli: qualcosa abbiamo ceduto. Ma non spiega e chiede di tornare al lavoro. Parte il coro: «Venduti!». La protesta continua. Oggi il testo del decreto.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Per un'ora al Circo Massimo si è rischiata una "guerra civile". Lorenzo Bittarelli e gli altri sindacalisti scappano dal camioncino sul quale hanno appena annunciato alla folla la «fumata bianca» con il governo. L'uomo che mercoledì era riuscito nel miracolo di ricompattare la categoria, questa volta scivola. Si lascia scappare: «Qualcosa abbiamo dovuto cedere». Dalla folla inizia a salire la domanda che diventa un urlo: «Cosa? Ci devi dire cosa!». Lui, il leader di Uritaxi, elegantissimo con la camicia rosa e la cravatta in tinta, non risponde e chiude il suo intervento con un invito che a quel punto suona come una beffa: «Adesso dobbiamo tornare a lavorare perché se non ci becchiamo le denunce tutti quanti». In quel momento scoppia il putiferio: petardi e urla diventano un'eco. Bittarelli scappa verso gli studi di "Porta a Porta" inseguito dalla rabbia di tanti: «Venduti, venduti!», «Ci dici che hai dovuto cedere e non ci dici cosa!», è l'espressione più edulcorata.

La maggior parte sono napoletani: volano ceffoni, urla, i pretoriani di Uritaxi alzano le mani per evitare il peggio. Tutti i sindacalisti, soprattutto i confederali scappano. Regna il caos. Si alzano i cappucci, si abbassano i passamontagna. Una troupe di SkyTg24 viene minacciata. I napoletani buttano chiodi sull'asfalto e bloccano il traffico con le loro macchine. La Polizia si avvicina in assetto antisommossa.

Poi piano piano torna la calma. Sono torinesi e milanesi i primi a decidere di smobilitare e tornare a casa. La diplomazia dei loro rappresentanti riesce a placare gli animi dei più esagitati. È il leader dei tassisti torinesi, un omeone gigantesco con giacca e cravatta e orecchino a forma di ancora all'orecchio sinistro, a spiegare: «Non abbiamo ceduto su niente. Quello che vi ab-



Attimi di tensione tra i tassisti e i loro rappresentanti al Circo Massimo di Roma

biamo detto ieri (mercoledì, ndr) è quello che abbiamo detto al governo: dovete credermi. Poi tanto che senso ha rimanere qui per vedere il testo del decreto del governo. Un decreto che entra in vigore a giugno e che va convertito: abbiamo rassicurazioni politiche che se non sarà buono lo cambieranno (il Pdl e Alemanno, lo ammettono tutti i sindacalisti, ndr)». La base non è convinta. Ma è stanca: «Dormo in macchina da 6 giorni, torno a casa e se il testo del decreto non ci piace, blocchiamo Torino e se serve torniamo a Roma». E quando anche i napoletani decidono di smobilitare («Ma bloccheremo Napoli»), il traffico intorno al Circo Massimo può ripartire.

Su una cosa nessuno transige. Anche quando con i suoi lunghi capelli bianchi Pietro Marinelli (Ugl) prende il megafono per affrontare gli autoconvocati romani sulla collina spiegando, punto per punto, la bozza emendata del decreto e chiedere

poi a tutti «di tornare al lavoro», la votazione ha un esito bulgaro: i favorevoli sono poche decine, i contrari migliaia all'urlo «Fermi, fermi». La precettazione minacciata dai Prefetti non fa paura a nessuno: «Come fanno a sapere che proprio io non ho lavorato?». «Domani (oggi, ndr) saremo ancora qua ad aspettare il testo del governo».

COME SARÀ IL DECRETO?

Dunque questa mattina il governo varerà il testo sulle liberalizzazioni. Seguirà le indicazioni dei rappresentanti dei tassisti, definite ieri da palazzo Chigi «ragionevoli»? Sui taxi dovrebbe prevedere che l'Autorithy per i Lavori pubblici possa decidere di aumentare il numero delle licenze dei taxi ma solo, precisano i delegati, dopo aver ascoltato sindaci e sindacati più rappresentativi. Stesse procedure per rendere flessibile l'orario di lavoro: nei momenti di picco (nel caso di una Fiera o nel boom della stagione turistica) l'ora-

rio di lavoro potrà diventare di 12 ore e i tassisti potranno assumere persone che dividano con loro la guida (doppia guida). Se ci sarà qualcosa in più, i sindacalisti avranno perso la faccia.

A "PORTA A PORTA"

Mentre al Circo Massimo si discute ancora, Lorenzo Bittarelli è comodamente seduto sul salotto di Bruno Vespa. «Il clima del governo nei confronti della nostra categoria è cambiato. Fino ad ieri non ci volevano ascoltare. Abbiamo fatto le nostre proposte alternative che il governo ha ritenuto interessanti: ne discuteranno in Consiglio dei ministri». «Ci sono delle frange di facinorosi che non vogliono l'accordo e si dovranno assumere le responsabilità del danno che possono produrre alla categoria. Ho dato indicazione - ha concluso - di non paralizzare la città, da domani (oggi, ndr) ci saranno taxi per tutti». Almeno su questo è certo che non c'è da credergli. ❖

Foto di Guido Montani/Ansa